



BREVE INTRODUZIONE AL PROGETTO

Pink Drink è un progetto del Dipartimento Dipendenze Patologiche dell'Area Vasta 3 realizzato tra il 2010 e il 2014 e strutturato come un insieme di iniziative differenti, ma tutte ricondotte ad un unico filone.

Target: donne residenti nel territorio della Provincia di Macerata.

Finalità: indagare il rapporto tra le donne e l'alcol e le differenze di genere nell'approccio al consumo di bevande alcoliche; promuovere stili di vita sani e sviluppare nelle donne e nei giovani una maggiore attitudine ad un consumo consapevole e responsabile.

Sono state realizzati 2 tipi di attività:

1. la ricerca. Un'indagine condotta su un campione di oltre 350 ragazze tra i 18 e i 24 anni, cui è stato somministrato un questionario con domande su abitudini di consumo, percezioni e conoscenze rispetto all'alcol. Dai risultati è emerso che anche nel nostro territorio sono in atto tendenze simili a quelle evidenziate da tutte le ricerche nazionali ed internazionali sull'argomento: la forbice nei consumi tra maschi e femmine è molto meno accentuata che in passato, è sempre più diffuso lo stile di consumo nord-europeo (a scapito di quello mediterraneo) e le ragioni di tali abitudini risiedono prevalentemente nella sfera della socialità (alcol come facilitatore delle relazioni, meccanismo di una "doppia morale" rispetto alle abitudini femminili). Lo studio ha inoltre evidenziato come interventi di prevenzione selettiva (in questo caso gender oriented) siano più efficaci di quelli rivolti a target indistinti.
2. gli interventi successivi. Sulla scorta dei risultati ottenuti, sono stati realizzati diversi interventi: in due incontri pubblici è stata presentata la ricerca "Pink Drink", in seguito sono stati organizzati 2 eventi intitolati "Salute!", aperti alla popolazione e incentrati sul tema del rapporto tra donne e salute, ed infine è stato realizzato un progetto di prevenzione, promozione della salute ed educazione ad un consumo critico, con interventi nelle scuole superiori ed un evento finale per la presentazione dei risultati.

ANALISI DEL CONTESTO E RUOLO DEL SOGGETTO PROPONENTE

L'idea progettuale nasce alla fine dell'estate del 2010. Nel Servizio Territoriale Dipendenze Patologiche di Macerata si registrava un elevato numero di donne in carico per problemi di dipendenza dal alcol, con percentuali maggiori rispetto al dato medio regionale e nazionale; l'età media di queste utenti era inoltre più bassa rispetto agli uomini. Perché? E soprattutto, all'elevata incidenza di utenti di genere femminile nel nostro Servizio, corrispondeva un reale "problema femminile" rispetto all'alcol sul nostro territorio?

Inoltre, numerose indagini europee e nazionali sugli stili di vita e sui consumi di bevande alcoliche registravano per i giovani, ed in particolare per le ragazze tra 18 e 24 anni, un preoccupante aumento dei consumi e dei comportamenti a rischio quali la diffusione dello stile di consumo nord-europeo a scapito di quello mediterraneo.

Il Dipartimento Dipendenze Patologiche dell'Area Vasta 3 è un servizio del sistema sanitario pubblico che ha nella sua mission la cura e la riabilitazione, ma anche la prevenzione: per questi motivi si è ravvisata la necessità di conoscere meglio il territorio e di realizzare interventi di promozione della salute rivolti alle donne, ai giovani e alla popolazione generale.

Rispetto alle attività di prevenzione realizzate in precedenza sul nostro territorio e altrove, si è voluto però utilizzare un approccio innovativo, fuori dagli schemi classici che vedono di norma l'ente pubblico affrontare (senza successo) le questioni legate alla salute in modo troppo "allarmistico" e distante dal modo di pensare delle persone e di chi fa impresa. Da qui l'idea di mettere in atto un progetto di promozione di stili di vita sani e responsabili in collaborazione con il mondo delle imprese, cercando dunque di coniugare gli interessi di chi produce, pubblicizza e vende determinati prodotti (ad esempio bevande alcoliche) e quelli di chi, come il nostro Dipartimento, ha come compito la "produzione" della salute.

TEMPISTICA PROGETTO

Data inizio progetto 01/09/2010

Data fine progetto 16/05/2014

STAKEHOLDER ED EVENTUALI BENEFICIARI

I beneficiari diretti del progetto sono le adolescenti e le donne, ma anche il mondo giovanile, del territorio della Provincia di Macerata.

Beneficiari indiretti sono la cittadinanza, ed in particolare le famiglie, nonché tutti gli enti pubblici e privati che hanno aderito alle iniziative e in molti casi ne sono stati parte attiva.

Beneficiari diretti.

351 ragazze tra i 18 e i 24 anni sono state oggetto della ricerca Pink Drink su consumi e abitudini rispetto al bere. Nel corso dell'indagine, realizzata presso i Centri Commerciali del territorio, oltre alla somministrazione dei questionari è stato distribuito materiale informativo e gadgets ideati per promuovere l'iniziativa, unendo quindi ricerca e prevenzione.

Gli interventi successivi, realizzati sulla base dei risultati della ricerca e nella convinzione che la prevenzione sia più efficace se mirata a target specifici, sono stati dedicati alle adolescenti (l'incontro-dibattito organizzato intorno alla presentazione del volume "Pink Drink"), alle donne (il ciclo di incontri "Salute!") e ai giovani (gli interventi di prevenzione nelle scuole).

Beneficiari indiretti.

Gli incontri pubblici, pur rivolti alle categorie sopra descritte, hanno visto la partecipazione di un pubblico eterogeneo, a testimonianza di quanto il tema del rapporto con l'alcol sia sentito dalle famiglie e dalla cittadinanza tutta.

Ogni attività è stata promossa con il coinvolgimento attivo di istituzioni pubbliche (comuni, Camera di Commercio di Macerata, Ambiti Territoriali Sociali, mondo della scuola, etc.), enti del terzo settore (Associazioni e Cooperative Sociali che operano nel settore delle dipendenze e della prevenzione) e aziende private quali i produttori di vino. In particolare, la collaborazione con questi ultimi soggetti è stata dettata dalla ferma convinzione che un approccio non proibizionistico, anzi teso alla promozione di consumi responsabili e orientato alla partecipazione di tutti gli stakeholders possa essere molto più efficace.

OBIETTIVO, RISULTATI ATTESI, ATTIVITÀ (1)

Obiettivo 1

Alla fine del 2010 nel Servizio Territoriale Dipendenze Patologiche di Macerata si registrava un notevole aumento, rispetto al passato, del numero di donne in carico per problemi di dipendenza dal alcol; l'età media di queste utenti era inoltre sensibilmente più bassa rispetto a quella degli uomini. Risultava allora lecito chiedersi, senza scadere in improbabili determinismi, le ragioni di tali trend e soprattutto se all'elevata incidenza di utenti alcoliste nel nostro Servizio corrispondeva un "problema femminile" rispetto al consumo di alcol sul nostro territorio.

Parallelamente, numerose indagini europee e nazionali sugli stili di vita e sui consumi di bevande alcoliche registravano per i giovani, ed in particolare per le ragazze tra 18 e 24 anni, un preoccupante aumento dei consumi e dei comportamenti a rischio quali la diffusione dello stili di consumo nord-europeo (consumi lontano dai pasti di bevande altre rispetto al vino) a scapito di quello mediterraneo.

L'obiettivo iniziale, dunque, è stato quello di raccogliere informazioni più dettagliate su tale fenomeno tra le ragazze di 18-24 anni, al fine di comprenderne l'effettiva incidenza, le cause e le conseguenze e poter articolare successivamente interventi preventivi mirati ed efficaci.

Risultati

Quando si parla di prevenzione, delineare con precisione e quantificare i risultati attesi e quelli ottenuti è sempre un'impresa ardua. Lo è ancora di più in un settore come quello delle dipendenze, in relazione al quale il comportamento delle persone è spesso imprevedibile e può essere determinato da molteplici fattori.

Nonostante ciò, è necessario approcciarsi in modo scientifico alla prevenzione di comportamenti a rischio quali il consumo di sostanze: pur essendo coscienti delle difficoltà che si incontrano, è fondamentale conoscere le peculiarità del territorio e del fenomeno su cui si vuole intervenire per realizzare azioni che possano essere

realmente utili alla popolazione, ed è altrettanto importante misurare i risultati ottenuti durante e al termine dell'azione e stessa.

Risultati attesi erano dunque:

1. in relazione all'obiettivo sopra descritto, il principale risultato atteso era quello di avere a disposizione un quadro esaustivo e significativo dal punto di vista statistico relativamente al rapporto tra le ragazze della provincia di Macerata e l'alcol, indagando le abitudini di consumo, le percezioni e le conoscenze possedute;
2. in secondo luogo, era considerata molto importante la diffusione sul territorio dei dati raccolti e dei risultati ottenuti, in modo da produrre nella popolazione un aumento di conoscenza in merito al rapporto tra le giovani donne e l'alcol.

Indicatori di risultato

In relazione ai risultati attesi sono stati individuati i seguenti indicatori:

1. Coinvolgimento di almeno 300 ragazze di età compresa tra 18 e 24 anni ed ottenere per ciascuna di esse informazioni dettagliate su abitudini di consumo rispetto all'alcol (frequenza di consumo, modalità, etc.) , percezioni (ragioni per cui si consumano o non si consumano bevande alcoliche, differenze rispetto al comportamento maschile, etc.) e conoscenze (limite legale del tasso alcolemico per la guida, rischio per la salute, luoghi comuni, etc.)
2. Pubblicizzazione e ampia diffusione sul territorio ai risultati della ricerca, attraverso: a) la realizzazione di una pubblicazione; b) due incontri pubblici, aperti alla popolazione, per la presentazione della stessa; c) il contatto con i media locali.
3. Implementazione di collaborazioni e partnership con enti pubblici e privati del territorio per la successiva realizzazione di interventi di prevenzione.

Descrizione attività 1.a

Nella prima fase della ricerca è stata raccolta e analizzata la letteratura esistente in relazione al tema del rapporto tra alcol e donne, al termine della quale si è potuto procedere ad una definizione più dettagliata dell'idea progettuale, ovvero quella di realizzare un'indagine, secondo la modalità della survey, dedicata alle donne di età compresa tra 18 e 24 anni.

Successivamente il questionario è stato elaborato, validato tramite studio pilota e parzialmente riadattato in base alle osservazioni ricevute in fase di validazione.

La versione finale del questionario anonimo conteneva domande su alcune caratteristiche socio-anagrafiche (anno di nascita, Comune di residenza, occupazione e con chi vivi), 7 domande sulle abitudini di consumo (quali tipi di alcolici consumi, quanto spesso e in quali quantità, in quali giorni della settimana e in quali luoghi), 17 domande sulle percezioni rispetto al bere (motivazioni per cui devono, come ci si sente quando si beve, etc.) e sul comportamento degli amici/amiche quando si esce insieme, 5 domande sulle conoscenze (tasso alcolemico consentito alla guida, quantità massima giornaliera raccomandabile, motivazioni per cui la donna è più vulnerabile dell'uomo rispetto ai possibili danni causati dall'alcol, calorie contenute nelle bevande alcoliche e luoghi comuni).

Il campione che la statistica indicava come significativo per il territorio oggetto dell'indagine era di 370 ragazze, contattate nel corso di 10 uscite in diversi Centri Commerciali della provincia. I questionari utilizzabili per l'analisi sono poi risultati essere 351.

La scelta del Centro Commerciale quale luogo per la somministrazione è stata dettata dal fatto che si voleva individuare un luogo frequentato da soggetti eterogenei per estrazione sociale, età e livello culturale e che contemporaneamente non fosse un luogo "di consumo" rispetto agli alcolici (presso discoteche o altri locali notturni sarebbe stato molto più facile reclutare ragazze che avessero partecipato all'iniziativa, mai i risultati dell'indagine, ed in particolare quelli sui consumi dichiarati dalle intervistate, sarebbero stati certamente falsati). La somministrazione dei questionari è avvenuta tra il 30/04/2011 e il 08/10/2011. Presso lo stand di Pink Drink 2 operatori chiedevano alle ragazze di compilare il questionario, fornivano eventuali informazioni richieste e fornivano alle partecipanti opuscoli informativi del Dipartimento e gadget specificamente prodotti per questa iniziativa.

Descrizione attività 1.b

Terminata la ricerca è iniziata la fase di raccolta, elaborazione, analisi ed interpretazione dei dati, effettuata tra il mese di novembre 2011 e il mese di giugno 2012 dai professionisti del Dipartimento Dipendenze Patologiche.

Ne è scaturita, nel mese di dicembre 2012, una pubblicazione (intitolata “Pink Drink. Le ragazze e l’alcol. Un’indagine nel territorio dell’Area Vasta 3 dell’ASUR Marche”) che grazie alla collaborazione con il centro stampa della Cooperativa Sociale Berta ’80 è stata prodotta e stampata in 1.000 copie.

Il volume affronta il fenomeno del bere femminile sia dal punto di vista sociale (alcol come facilitatore delle relazioni e meccanismo della “doppia morale” in riferimento alle abitudini femminili, comunemente considerate sconvenienti, e a quelle maschili, socialmente più accettate) che sanitario (maggiore vulnerabilità dell’organismo femminile rispetto all’assunzione di alcol).

Senza entrare troppo nel dettaglio, i risultati della ricerca hanno evidenziato che le ragazze del nostro territorio, rispetto alle loro coetanee del nostro Paese, registrano valori più elevati per il consumo lontano dai pasti e gli episodi di binge drinking (la cosiddetta “sbornia”) e valori più bassi per il consumo quotidiano e ai pasti: sembrano dunque aderire in modo marcato al modello di consumo nord-europeo (consumo lontano dai pasti e spesso superalcolici) a scapito di quello mediterraneo (consumo di alcol, generalmente vino, ai pasti). Di fatto, la connotazione enogastronomica dell’alcol è quasi del tutto assente, mentre viene affermata la centralità della sua funzione di facilitatore sociale. Infatti, se da un lato sono le stesse ragazze ad aderire ampiamente a quella che abbiamo definito “doppia morale”, dall’altro lo stigma del “bere femminile” risulta invece cadere se inserito in rituali sociali codificati dal gruppo dei pari.

Nell’ultima parte della pubblicazione i ricercatori hanno valutato se e come i dati raccolti avessero potuto offrire spunti per la predisposizione di interventi più efficaci di prevenzione sul territorio. Le principali indicazioni riguardano l’importanza di superare i pregiudizi legati alla “doppia morale” (che tanto pesantemente hanno condizionato le politiche per la salute delle donne), di progettare interventi di prevenzione “gender oriented” (anche attraverso appropriate tecniche di marketing) e di puntare all’educazione al bere consapevole e responsabile piuttosto che su approcci proibizionisti e sanzionatori.

Il percorso verso un bere moderato e di qualità, anche attraverso la ri-valorizzazione dei modi tradizionali e dei prodotti del nostro territorio, potrebbe contare anche sull’appoggio di stakeholders come i produttori di bevande alcoliche, tassello fondamentale per promuovere un importante cambiamento culturale.

La stampa in 1.000 copie del volume Pink Drink è stata curata dalla Cooperativa Sociale Berta ’80 Onlus.

Descrizione attività 1.c

Parallelamente all’elaborazione e alla stampa del volume “Pink Drink” è iniziata la fase organizzativa di un evento sul fenomeno del bere al femminile, nell’ambito del quale presentare e distribuire gratuitamente la pubblicazione.

E’ stata avviata una collaborazione con la Provincia e il Comune di Macerata, che hanno patrocinato l’iniziativa, ed EX.IT, Azienda Speciale della Camera di Commercio di Macerata, la quale ha collaborato all’organizzazione ed ha messo a disposizione i locali presso cui realizzare 2 incontri, che si sono tenuti il 21/12/2012 e il 22/01/2013 a Macerata, presso la Civica Enoteca Maceratese. Considerando che la ricerca è stata realizzata e promossa da operatori sanitari, realizzare un simile evento presso un’enoteca poteva essere considerato inopportuno o addirittura provocatorio, ma in realtà è stata una scelta ben ponderata: il filo conduttore degli incontri è stato l’interesse comune dei soggetti coinvolti nei confronti degli stili di vita e di consumo delle ragazze del nostro territorio in relazione alle bevande alcoliche, tematica di grande attualità in considerazione dei notevoli cambiamenti registrati negli ultimi anni e del rilevante impatto sanitario e sociale. Dal momento che i risultati del progetto evidenziavano un’ampia diffusione sul nostro territorio di stili di consumo particolarmente rischiosi per la salute e la sicurezza, mentre le evidenze scientifiche portano ad affermare che un consumo moderato e consapevole ai pasti non danneggia l’organismo, si è ritenuto fondamentale il coinvolgimento degli stakeholders e la loro collaborazione per educare le giovani generazioni ad un bere responsabile e “di qualità”.

Oltre agli interventi dei curatori della pubblicazione e del Direttore del Dipartimento, sono infatti intervenuti rappresentanti della Camera di Commercio di Macerata e dell’Associazione Italiana Sommelier, testimoniando come anche tra chi si occupa di bevande alcoliche con finalità di profitto sia forte l’interesse a contrastare consumi eccessivi da parte delle giovani generazioni, a promuovere e valorizzare i prodotti di qualità del territorio e a sostenere una cultura di maggiore responsabilità e consapevolezza rispetto ai consumi.

L’intensa attività di pubblicizzazione svolta prima del 21 dicembre e successivamente (comunicazioni agli organi di stampa, inviti ad hoc, manifesti, etc.) ha dato notevole risalto alle 2 iniziative: gli eventi hanno avuto un successo notevole in termini di partecipazione (ad ognuno dei 2 incontri erano presenti circa 70 persone, tra cui molti esponenti di enti pubblici e privati) e di risalto dato dai media locali (TV, radio, internet).

Nelle settimane successive copie della pubblicazione sono state distribuite gratuitamente a enti locali (servizi sanitari, comuni, Provincia Regione, scuole, università, forze dell’ordine etc.), associazioni del terzo settore,

enti privati (enoteche e aziende che operano nel settore dell'enogastronomia, scuole guida) del territorio e non solo.

OBIETTIVO, RISULTATI ATTESI, ATTIVITÀ (2)

Le azioni descritte al punto [1] possono essere definite come propedeutiche a quelle realizzate in questo secondo blocco di attività.

I risultati della ricerca "Pink Drink", come ci si auspicava, hanno offerto numerosi spunti di riflessione e suggerimenti per interventi futuri. In particolare, la tendenza delle ragazze coinvolte nell'indagine a consumare bevande alcoliche nei fine settimana e lontano dai pasti, la bassa percentuale di ragazze che beve secondo lo stile mediterraneo, la scarsa conoscenza dello stesso, nonché dei rischi per la salute connessi all'alcol e della maggior vulnerabilità delle donne rispetto ai possibili danni causati da consumi eccessivi, hanno portato alla definizione dell'obiettivo di seguito descritto.

Il Dipartimento Dipendenze Patologiche ha tentato di utilizzare le conoscenze acquisite attraverso la ricerca ponendosi l'obiettivo generale di prevenire la diffusione di abitudini e stili di consumo a rischio tra le donne, le ragazze e i giovani e promuovere stili di vita sani attraverso 2 azioni aventi un target differenziato: la prima diretta alle donne, la seconda ai giovani di 17/18 anni.

Più specificamente, gli obiettivi perseguiti erano:

- coinvolgere il maggior numero di persone possibile e sensibilizzarle su tematiche relative alla salute delle donne, dei giovani e della popolazione generale, con particolare riferimento alle abitudini rispetto al consumo di alcolici;
- aumentare le conoscenze delle donne e dei giovani, ed indirettamente delle famiglie e della popolazione generale, rispetto a tematiche quali lo stile mediterraneo e le condotte che mettono a rischio la salute;
- sviluppare un network di soggetti pubblici/privati tale da garantire ampia capillarità sul territorio e sinergie spendibili anche per interventi futuri, in un'ottica di unità di intenti tra tutti gli attori coinvolti e razionalizzazione delle risorse;
- coniugare gli interessi di chi promuove salute (in questo caso un'azienda sanitaria) e chi fa impresa.

Risultati

Come già spiegato in precedenza, i risultati attesi per qualsiasi intervento di prevenzione e promozione della salute sono complessi da definire e difficili da misurare, soprattutto nel breve periodo.

Naturalmente il risultato ultimo che si è perseguito attraverso l'azione destinata alle donne e quella diretta ai giovani è quello di una diminuzione dei comportamenti a rischio e dello sviluppo di una cultura del bere responsabile e moderato, con conseguente aumento di salute nella popolazione. E' altrettanto ovvio, però, che l'eventuale raggiungimento di tali obiettivi possa essere misurato solo nel corso degli anni attraverso analisi complesse e non attuabili in un progetto che si articola in un arco di tempo limitato come quello presentato in questa sede.

D'altra parte, la letteratura scientifica offre ampie garanzie in tal senso: numerosi studi di livello italiano, europeo e mondiale testimoniano come tipologie di interventi come quelli messi in atto producano effetti benefici sui destinatari.

Premesso ciò, i risultati attesi per le 2 tipologie di azioni realizzate erano i seguenti:

- per gli interventi rivolti alle donne, la partecipazione al ciclo di incontri organizzato di donne giovani e non, nonché di cittadini comuni e di rappresentanti delle istituzioni locali e di stakeholders privati;
- per gli interventi rivolti ai giovani, l'adesione da parte degli istituti scolastici del territorio della Provincia di Macerata e la partecipazione da parte degli studenti, nonché l'aumento delle conoscenze relative agli argomenti affrontati e il coinvolgimento di enti pubblici e privati interessati.

Indicatori di risultato

Rispetto ai risultati sopra descritti, sono stati definiti i seguenti indicatori:

- per il ciclo di interventi dedicati alle donne:
 - a) sviluppo di una partnership nell'organizzazione degli eventi;
 - b) partecipazione di almeno 50 persone a ciascuno degli incontri organizzati;
 - c) partecipazione di almeno 10 esponenti di enti pubblici/privati che si occupano direttamente o indirettamente di tematiche legate alla salute delle donne.

- per il ciclo di interventi dedicati ai giovani:
 - a) sviluppo di una partnership nell'organizzazione dell'intervento;
 - b) adesione di almeno 15 istituti scolastici di secondo grado all'iniziativa;
 - c) partecipazione di almeno 1000 studenti agli incontri organizzati nelle scuole;
 - d) incremento delle conoscenze degli argomenti trattati in almeno l'80% dei quesiti posti;
 - e) partecipazione di almeno 50 persone all'evento finale di presentazione del progetto;
 - f) partecipazione di almeno 10 esponenti di enti pubblici/privati che si occupano direttamente o indirettamente di tematiche legate alla salute dei giovani.

Descrizione attività 2.a

L'attività iniziale è consistita nella pianificazione dei 2 differenti interventi, da portare avanti parallelamente. Gli operatori del Dipartimento Dipendenze Patologiche dell'Area Vasta 3 hanno innanzitutto stabilito le linee guida e le modalità di intervento: da un lato il ciclo di incontri dedicato alle donne, intitolato "Salute!", 2 eventi in cui affrontare da diversi punti di vista il tema della salute al femminile; dall'altro un intervento di prevenzione, intitolato "Bere consapevole", da attuarsi in maniera capillare negli istituti scolastici del territorio della Provincia di Macerata, articolato in attività nei gruppi classe svolte da psicologi (somministrazione di un questionario su abitudini, percezioni e conoscenze e verifica dell'apprendimento, ed intervento di un'ora sullo stile mediterraneo e sui rischi per la salute derivanti da consumi eccessivi) comprendente un evento finale per la popolazione in cui presentare i risultati di quest'ultima iniziativa e del progetto Pink Drink nel suo complesso.

Definito ciò ci si è dedicati allo sviluppo del network di soggetti pubblici e privati che avrebbero garantito ampia diffusione e visibilità all'iniziativa: in particolare, è stato dato un importante seguito alla collaborazione avviata con la Camera di Commercio in occasione dell'evento di presentazione della pubblicazione Pink Drink descritta al punto [1] del presente form.

Il Dipartimento e la Camera di Commercio di Macerata hanno siglato un protocollo d'intesa per l'organizzazione congiunta dei 2 interventi.

La Camera di Commercio di Macerata, attraverso l'Azienda Speciale EX-IT, ha inoltre finanziato con € 3.500 gli incontri nelle scuole.

Descrizione attività 2.b

Il ciclo di incontri "Salute!" è stato concepito come un percorso di sensibilizzazione e confronto sulle tematiche della salute delle donne, ed in particolare delle più giovani, anche in relazione ai cambiamenti in atto negli stili di vita e di consumo. Gli eventi erano dunque rivolti alla popolazione generale, ma con particolare riguardo alla sua componente femminile. Questo perché la donna risulta "antenna sensibile" di tali mutamenti e, contemporaneamente, depositaria dello stile di vita familiare. In questo quadro si sono inserite le due iniziative "Salute! Donne, alimentazione e stili di vita" (27 Febbraio, ore 18:30) e "Salute! Donne, sport e stili di vita" (27 Marzo, ore 18:30), ospitate entrambe presso la Civica Enoteca Maceratese. Protagoniste dei due eventi, articolati in tavole rotonde, operatrici sanitarie, imprenditrici del settore eno-gastronomico, rappresentanti delle istituzioni e dello sport, che hanno offerto, da prospettive diverse, spunti di riflessione sul ruolo fondamentale che la donna può svolgere nell'ambito della promozione della salute, anche attraverso la valorizzazione delle risorse del territorio.

I 2 eventi hanno visto un'ampia partecipazione, complessivamente più di 100 persone, tra cui cittadini comuni ed esponenti delle istituzioni e di enti privati; le agenzie di stampa locali (TV, giornali e siti internet) hanno dato notevole spazio e visibilità all'iniziativa.

Descrizione attività 2.c

Per quanto riguarda gli interventi nelle scuole, svolti tutti nel mese di dicembre 2013, hanno aderito 16 istituti scolastici, per un totale di 28 differenti sedi che rappresentano oltre l'80% di quelli presenti sul territorio.

E' stato realizzato un incontro per ciascun gruppo-classe delle classi quarte. Ogni intervento si è svolto secondo la seguente modalità: dopo la presentazione iniziale, veniva somministrato agli alunni il questionario anonimo intitolato "Il saggio bevitore", attraverso cui venivano indagati i consumi, le abitudini, le percezioni e le conoscenze rispetto all'alcol e ai suoi effetti. Una volta raccolti i questionari compilati, iniziava l'intervento vero e proprio, nel corso del quale l'esperto, con l'ausilio di un powerpoint, affrontava tematiche quali i possibili danni all'organismo causati da un eccessivo consumo di alcol, il bere mediterraneo e lo stile di vita ad esso collegato, la differenza tra consumo durante i pasti e lontano dai pasti, consumo moderato e non moderato.

Al termine dell'intervento veniva consegnato agli insegnanti il re-test de "Il Saggio bevitore", da somministrare agli alunni alcuni giorni dopo, finalizzato a valutare gli eventuali esiti dell'intervento nei confronti dei ragazzi in termini di consumi di bevande alcoliche e di conoscenze rispetto alle tematiche trattate.

Sono stati raccolti ben 1.460 questionari (il 58% dei quali compilati da ragazze), un numero notevole che rappresenta una fetta importante della popolazione del territorio di quella fascia d'età.

E' emerso che solo il 17% degli intervistati è astemio o quasi e che quasi 4 su 10 bevono almeno una volta alla settimana. Lo stile di consumo nord-europeo, ossia il consumo di bevande alcoliche lontano dai pasti, è predominante e quasi la metà dei ragazzi dichiara di aver avuto nell'ultimo anno almeno un episodio di binge drinking (ubriacatura). In tutti gli items del questionario, le ragazze registrano percentuali di consumo più basse rispetto ai ragazzi, ma comunque piuttosto elevate rispetto al passato e ai dati nazionali ed europei. Le conoscenze possedute, dopo l'intervento, sono incrementate in maniera notevole rispetto a tutti i quesiti posti, in particolare in riferimento allo stile mediterraneo, ai rischi per la salute e alla maggior vulnerabilità delle donne rispetto all'alcol.

A conclusione, il 16/05/2014 è stato organizzato un evento finale del progetto, sempre presso la Civica Enoteca Maceratese, nel corso del quale sono stati presentati, anche attraverso la distribuzione di una mini-pubblicazione, i risultati di quest'ultima iniziativa e dell'intero progetto.

Hanno partecipato all'evento circa 50 persone, tra cui numerosi rappresentanti di enti pubblici e privati.

Relativamente ai costi, il contributo di € 3.500 messo a disposizione dalla Camera di Commercio è stato interamente utilizzato per finanziare gli interventi dei 4 psicologi negli istituti scolastici che hanno aderito all'iniziativa.

METODOLOGIA, IMPREVISTI E ANALISI DEI RISCHI

La metodologia operativa adottata per la ricerca sul campo ha previsto, prima dell'avvio della fase operativa, un attento esame della letteratura e la validazione del questionario con studio pilota; inoltre la scelta dei Centri Commerciali per la somministrazione dei questionari è dovuta al fatto che si tratta di luoghi neutri, "non di consumo", rispetto ai locali notturni e sono frequentati da soggetti di estrazione eterogenea.

Tutto questo ha permesso di evitare il rischio di risultati falsati e ha garantito un buon livello di affidabilità.

Relativamente agli interventi nelle scuole, sono state contattate tutte le scuole superiori della provincia di Macerata e si è scelto di destinare gli interventi ai ragazzi dei quarti superiori (17/18 anni) perché è la fascia di età più a rischio rispetto ai consumi di alcolici.

Per quanto riguarda gli eventi (presentazione della pubblicazione Pink Drink, ciclo di incontri "Salute!" e l'evento finale dell'iniziativa nelle scuole) è stata posta grande attenzione alla pubblicizzazione e alla diffusione degli stessi, (sia sui media locali, sia attraverso la diramazione di inviti ad hoc a istituzioni ed enti) prima e dopo ogni evento, ma anche e soprattutto a sviluppare una rete di collaborazioni con enti e soggetti pubblici e privati cui non è stato dato esclusivamente il ruolo di "spettatori", ma che sono stati spesso parte attiva (come la Camera di Commercio, le donne invitate alle tavole rotonde, le scuole e i produttori di vino).

Infine, l'idea di fondo che ha caratterizzato l'approccio del progetto è stata quella di non "demonizzare" l'alcol, stimolando piuttosto un pensiero critico ed un consumo responsabile da parte dei destinatari.

In questo ampio complesso di interventi di prevenzione il rischio è quello di essere poco efficaci e produrre solo repliche di iniziative già effettuate in passato, ma il complesso di attività preparatorie e l'ampio coinvolgimento di tutti gli stakeholders hanno fortemente limitato questo rischio.

Sostenibilità

In un periodo di crisi economica come quello attuale si rischia che gli interventi di prevenzione e promozione della salute vengano accantonati o comunque fortemente penalizzati (i decisori dirottano fondi su interventi che danno risultati più immediati e tangibili).

Inoltre troppo spesso chi fa prevenzione mira a "demonizzare" il consumo di indeterminato prodotto contrapponendosi a chi quel prodotto lo produce e lo vende.

Per questo motivo la metodologia e le azioni del progetto Pink Drink sono state tutte orientate all'ottimizzazione delle (poche) risorse disponibili e alla creazione di partnership tra chi promuove la salute e chi promuove un prodotto, in particolare attraverso:

- a) la ricerca: realizzata da operatori già in forza al Dipartimento e quindi quasi a costo zero, ha permesso di analizzare dettagliatamente quali erano i bisogni del territorio e di intervenire in maniera mirata su target specifici;

- b) le collaborazioni: nell'organizzazione di tutti gli eventi successivi il Dipartimento ha sempre cercato (e trovato) una notevole collaborazione negli enti pubblici e privati del territorio. L'importanza di tali sinergie risiede sia nella maggiore forza e credibilità di ciò che si comunica, sia nell'ottica di una condivisione di risorse tra tutti gli attori coinvolti, che consente a sua volta di risparmiare ed evitare che sul territorio si duplichino iniziative simili;
- c) la pubblicizzazione: il notevole sforzo in termini di pubblicizzazione e diffusione prima e dopo gli eventi realizzati ha permesso di raggiungere un numero molto più ampio di destinatari rispetto alle persone intervenute direttamente.

La cura e l'attenzione posta a questi aspetti, unitamente all'esiguità delle risorse impiegate e alla capacità (pur difficilmente dimostrabile) di generare salute, garantiscono la sostenibilità e la ripetibilità di questo tipo di iniziative e riteniamo siano state il reale punto di forza del progetto.

OCCUPABILITÀ

In termini di occupabilità il progetto offre opportunità di impiego nei settori della ricerca sociale e della prevenzione del consumo, dell'abuso e della dipendenza da sostanze psicoattive legali e non.

Come già spiegato in precedenza, la stragrande maggioranza delle attività sono state realizzate dal personale già in forza al Dipartimento Dipendenze Patologiche dell'Area Vasta 3, in ragione delle esigue risorse a disposizione.

Nondimeno, il budget di interventi come questo ha sempre nel personale la voce più corposa, in quanto attività quali la ricerca sul campo, la raccolta ed elaborazione di dati, l'organizzazione di eventi, la realizzazione di incontri con la cittadinanza e nelle scuole, richiedono, oltre all'impiego personale quantitativamente e qualitativamente adeguato, poche altre spese (per es. pubblicizzazione e materiale informativo).

Per i motivi sopra citati, anche in considerazione della ripetibilità del presente progetto cui si è fatto cenno precedentemente, la ricerca sociale e la prevenzione possono generare occupazione per figure professionali come sociologi, operatori della prevenzione, esperti di comunicazione, psicologi, educatori professionali e molte altre figure.

Naturalmente tali opportunità di impiego sono subordinate alla volontà da parte degli enti preposti, sia pubblici che privati, di credere ed investire nella ricerca e nella prevenzione, i cui risultati possono essere tangibili solo nel lungo periodo e per questo spesso sono messe in secondo piano rispetto ad altri tipi di interventi.

INFORMAZIONI SUPPLEMENTARI

Il progetto Pink Drink è stata premiata quale "Fiore all'occhiello" dell'Ospedale di Macerata ed insignito di Bollino Rosa (edizione 2014) dall'On.D.A. Osservatorio Nazionale sulla Salute della Donna.